

Il giallo del bigliettino si complica

PALERMO - Non sarà facile chiarire il «caso» di Isidoro Cracolici. Un altro «giallo» s'innesta su quello del bigliettino che il pentito avrebbe tirato fuori da una tasca del giubbotto durante la propria deposizione in videoconferenza a un processo incentrato su una serie di omicidi di mafia. Non ha ottenuto lo scopo che si prefissava, infatti, l'ultima udienza del dibattimento in corso nell'aula bunker del carcere dell'Ucciardone, che era stata riservata all'esame delle registrazioni video del «fattaccio» attribuito a Cracolici da Salvatore Biondo, che è uno degli imputati.

Le riprese filmate dell'udienza «incriminata», infatti, sono risultate molto confuse. Prima che l'imputato notasse un foglietto posato sulle gambe del pentito, piegato in quattro e con la superficie esterna bianca, Isidoro Cracolici era stato trasferito da una stanza ad un'altra della località remota dalla quale deponeva.

Durante questo «trasloco» -chiesto dalla difesa degli imputati per ottenere un'inquadratura più ampia - la registrazione venne sospesa.

Visionando la cassetta, la Corte ha rilevato che le riprese di quell'udienza si interrompono alle 12,14, ma poi non ricominciano a documentare le fasi del dibattimento subito dopo la pausa - dal momento, cioè, in cui il pentito è nella nuova postazione - bensì soltanto dalle 12,51, ossia nel momento in cui Biondo solleva il «caso» del bigliettino.

Inoltre, proprio riguardo al foglietto, dalla ripresa video si nota solo il margine di una strisciolina di carta bianca, poi si passa ad un'altra inquadratura e, infine, la telecamera rimanda l'immagine del collaboratore di giustizia che ripone nella tasca il biglietto che aveva in mano. Per il resto, solo immagini incrociate: pubblico ministero, pentito, imputati collegati in videoconferenza dai penitenziari dove sono detenuti. Insomma, un caos. Tant'è che il presidente della Corte d'assise, Angelo Monteleone, ha chiesto una «dettagliata relazione» ai tecnici addetti alle registrazioni video e audio delle udienze. Dovranno spiegare il perché di quei «salti» d'immagine e di orari.

Intanto, anche Salvatore Biondo ha sollecitato dei chiarimenti, ma a proposito del foglietto del pentito. «E' uno, oppure sono otto pagine?», ha domandato alla Corte. La difesa, nella persona dell'avvocato Enrico Sanseverino, aveva infatti sostenuto che - a seguito di una specifica richiesta del presidente, che sollecitava l'assistente giudiziario della località segreta

a inviare al collegio giudicante il materiale cartaceo di cui Cracolici era in possesso mentre deponava - erano arrivate alla Corte d'assise, via fax, ben otto pagine. Cioè il verbale riassuntivo di un interrogatorio reso dal pentito al Pm nella fase delle indagini preliminari. Su entrambi i fronti, gli accertamenti procedono.

Raffaella Catalano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS